

Indice

Prefazione di Enzo Biemmi	9
Parte prima	
DONNE E CATECHESI NELL'OTTOCENTO VERONESE	13
INTRODUZIONE	15
Abbreviazioni	16
Capitolo primo	
LA CATECHESI NEI PRIMI ANNI DELL'OTTOCENTO VERONESE	17
1. Contesto socio-politico della Verona del primo Ottocento	17
2. L'insegnamento della Dottrina Cristiana	19
2.1. Origine della catechesi a Verona	19
2.2. La Congregazione della Dottrina Cristiana	21
3. La catechesi nel Magistero pastorale dei Vescovi di Verona Innocenzo Liruti e Giuseppe Grasser	22
3.1. Innocenzo Liruti "Vescovo Catechista"	22
3.1.1. La catechesi in alcune lettere pastorali	25
3.2. Giuseppe Grasser	26
4. Nuove energie	32
Capitolo secondo	
LA CATECHESI NEL PROGETTO EDUCATIVO DI LEOPOLDINA NAUDET	33

1. Il progetto	33
2. Struttura organizzativa	34
2.1. Mezzi che l'Istituto abbraccia per la salute eterna de' prossimi	34
2.1.1. Convitto	35
2.1.2. Scuole esterne gratuite	36
2.1.3. Catechesi in parrocchia	38
2.1.4. Esercizi spirituali	40
2.2. Piano di studi	40
2.3. La Dottrina Cristiana	41
2.4. Il metodo	42
3. Formazione delle maestre	45
3.1. La formazione nell'Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia	45
3.2. Le maestre	47
3.3. Maestre qualificate	49
3.4. Maestre testimoni	52
Capitolo terzo	
SOFIA GAGNÈR	55
1. Cenni biografici	55
1.2. <i>Sofia Catechista</i>	66
1.3. <i>Sofia autrice</i>	67
Capitolo quarto	
IL CATECHISMO	69
1. Fonti	69
2. Struttura e contenuti del catechismo	71
2.1. Particolarità strutturali	72
2.1.1. Spiegazione del credo	73
2.1.2. Sacramenti	74
2.1.3. Comandamenti	77
3. Proposta di catechesi	78

3.1. Fondamento biblico	78
3.2. La teologia	79
3.3. L'antropologia	80
3.4. L'etica	80
3.5. La sacramentaria	81
3.6. L'ecclesiologia	82
3.7. Tematiche particolari	82
3.7.1. La carità	82
3.7.2. La corporeità	83
3.7.3. Le motivazioni	84
3.8. Quale catechesi	84
Conclusioni	85
BIBLIOGRAFIA	89
1. Fonti	89
2. Studi	90
Parte seconda	
SOFIA GAGNÈRE	93
DOTTRINA CRISTIANA SPIEGATA	95
1. De' Misteri	95
2. Spiegazione del Credo	99
3. Spiegazione del Pater noster	123
4. De' sacramenti in generale	126
5. De' comandamenti di Dio	150
6. De' comandamenti della Chiesa	158
7. Atti da farsi prima della SSma comunione	160
8. Divozione agli Angeli e Istruzione delle Gioviette	165

Parte terza	
APPENDICE	169
Capitolo primo	
DONNA METILDE DI CANOSSA	171
1. Notizie storiche	171
2..Narrazione la divina eucarestia salvata	179
3. Notizie di virtù della rev.da donna Maria sofia in italia e nello stato religioso	187
4. Sofia Gagnère - Virtù	196
Capitolo secondo	
METODO DELLE SCUOLE	209
Capitolo terzo	
SPEZZARE IL PANE DELLA PAROLA	215
1. Interpretare tempi e bisogni	216
2. Immaginare percorsi	218
3. Progettare soluzioni: i “Piani della Istituzione di Carità”	222
4. Istituire la formazione: la Regola	223
5. Formare le formatrici	225
Bibliografia: scritti di Maddalena di Canossa	230

Prefazione

di Enzo Biemmi

Un catechismo del 1800, che espone in modo schematico le verità principali della fede, secondo un metodo a domande e risposte: che senso può avere oggi la pubblicazione di un simile testo per una comunità ecclesiale messa alla prova da un cambiamento culturale così profondo da mettere in crisi i modelli di comunicazione della fede non solo della Restaurazione, ma anche quelli maturati dopo il Concilio Vaticano II?

La Chiesa italiana, nell'orizzonte delle sfide che un'Europa non più cristiana pone al compito irrinunciabile dell'annuncio del vangelo, ha maturato la consapevolezza di essere chiamata a una svolta missionaria che rimette in crisi i suoi modelli collaudati di pastorale e di catechesi. A maggior ragione i suoi strumenti catechistici. Parliamo della conversione missionaria delle parrocchie, nate e organizzate per la cura della fede di persone già credenti; del primo annuncio, senza dare più per scontata quella fede sociologica sulla quale poggiava l'ora settimanale del catechismo; del recupero dell'ispirazione catecumenale dell'iniziazione cristiana, da cinque secoli ridotta a semplice preparazione dei bambini a ricevere la prima comunione e la cresima.

Eppure questo piccolo catechismo di Sofia Gagnère, esempio significativo della lunga storia dei catechismi iniziata nella prima metà del cinquecento, merita di essere custodito e letto non solo per una doverosa memoria storica, ma per il messaggio di sapienza che contiene. Nella sua estrema semplicità, interpretato alla luce della vita di Sofia e delle altre compagne che hanno dato inizio al carisma delle Sorelle della Sacra Famiglia, esso ci trasmette due testimonianze preziose e un'avvertenza più che mai attuale.

a) La prima testimonianza è che la cura con la quale questo testo è stato pensato e preparato non è altro che il riflesso dell'amo-

re che Sofia e le sue sorelle avevano per i bambini e i ragazzi. Ci pare ancora di vederle, le tre sorelle Gagnère, percorrere con le loro amiche, a due a due, le vie di Lione, entrare nelle corsie di ospedale per soccorrere i poveri e preparare i più gravi a ricevere gli ultimi sacramenti, passare casa per casa ad insegnare ai bambini senza cultura le prime nozioni del catechismo. Perché è questo che non si deve mai dimenticare: la carità cristiana si è sempre coniugata ed espressa come educazione integrale della persona, come aiuto materiale e come cura spirituale. E la catechesi, fatta con competenza e passione, è sempre stata la forma che la carità ha assunto nel campo educativo, in un contesto culturale nel quale educare alla vita ed educare alla fede coincidevano. Vale la pena ricordare che questa è una convinzione antica della Chiesa, già testimoniata da Sant'Agostino quando ricordava al catechista Deogratias che «la catechesi è un'opera di misericordia». E aggiungeva: «A meno che siamo talmente sciocchi da pensare che ci si debba affannare di più a riempire lo stomaco di un affamato che a nutrirne la mente con la parola di Dio».

b) Ma il catechismo della Gagnère contiene una seconda testimonianza: l'amore per la verità della fede. Su questo punto non bisogna sbagliarsi. Quando si leggono questi vecchi catechismi si è talora infastiditi dalla preoccupazione, perfino maniacale, di precisare tutti gli aspetti della fede, ogni singola verità, fino a far perdere l'unità dell'insieme e a dare il senso di intellettualismo e di aridità spirituale. I catechismi hanno l'aria di avere tutt'altra preoccupazione che quella di nutrire la fede. E in effetti la storia documenta il loro progressivo irrigidimento apologetico contro i nemici di turno della verità, i riformatori prima e i vari nemici della fede poi (positivisti, modernisti, relativisti o quant'altro). Questo rischio oggettivo, per altro comune ai catechismi cattolici e protestanti, non è mai stato tale da offuscarne l'intenzione di fondo: in gioco c'è il volto di Dio, di quel Dio che si è rivelato in Gesù Cristo e che non ci è concesso di modellare a piacere. Qual è il volto del Dio al quale ci affidiamo? La fides qua, infatti, cioè la fede come affidamento a Dio, non è mai dissociabile dalla fides quae, vale a dire dalla preoccupazione del suo contenuto. La fede

è fiduciale, ma non cieca: ha in se stessa l'esigenza di conoscere il volto del Dio sul quale si fa affidamento.

c) Queste considerazioni ci aprono a un'avvertenza preziosa di cui è prova l'azione catechistica di Sofia. Metilde di Canossa ci riporta una testimonianza interessante. Ci dice che a Sofia dobbiamo «il buon metodo di insegnare alle fanciulle e alle giovani la Dottrina Cristiana tanto in compendio, che estesamente, con belle e analoghe spiegazioni e racconti». «Belle e analoghe spiegazioni e racconti»: questo significa che “il catechismo” veniva insegnato dentro “una catechesi” viva, che sapeva coniugare sapientemente la spiegazione con il racconto, il dogma con la narrazione. E così è. L'aridità dei catechismi veniva ampiamente riscattata, possiamo dire rivitalizzata, perché queste catechiste sapevano “far rivivere le ossa aride” delle formulazioni dottrinali immergendole nei racconti biblici prima di tutto, e poi nelle storie di vita concrete di queste fanciulle e giovani. È una lezione importante: non disgiungere mai la fede cristiana dai racconti dai quali è nata e nasce continuamente (la Scrittura), e i racconti dalla comprensione ecclesiale (la Tradizione) che la Chiesa ha maturato e che approfondisce continuamente.

Come dunque la catechesi non va mai disgiunta dalla carità, di cui è espressione profonda, così il catechismo non va mai disgiunto dall'atto vivo della catechesi, nella quale le verità della fede sono annunciate e custodite a partire dai racconti della Bibbia e formulate per la vita concreta delle persone, perché siano per loro l'espressione vivibile della vita buona del vangelo.

In questi ultimi anni, dopo la stagione post-conciliare di una catechesi più narrativa ed esperienziale, la Chiesa ha richiamato a più riprese la necessità nell'annuncio di assicurare la trasmissione della dottrina della fede «non mutilata, non falsificata, non diminuita, ma completa ed integrale, in tutto il suo rigore ed in tutto il suo vigore» (Catechesi Tradendae, 30). Frutto di questa preoccupazione sono stati due testi consegnati alla Chiesa universale: il Catechismo della Chiesa Cattolica (1992) e il Compendio (2005). La ricezione di questi due autorevoli testi non è stata

priva di ambiguità. È andata a nutrire alcune tendenze dottrinalistiche e ha favorito in alcuni ambienti ecclesiali la rimessa in discussione della catechesi post-conciliare, nella direzione di una concezione di verità intesa in senso prettamente dottrinale. D'altra parte occorre riconoscere che alcune forme di catechesi marcatamente antropologiche ed esperienziali hanno portato a lasciare in secondo piano, in nome della significatività dell'annuncio, l'importanza del suo contenuto, l'importanza cioè di conoscere il volto di quel Dio nel quale si crede. Così potremmo rimanere impantanati nell'assurda opposizione tra vita e dottrina, tra dimensione antropologica e veritativa, tra la fede come atto e la fede come contenuto.

L'attuale sfida del primo o secondo annuncio pone in termini nuovi la questione della comunicazione della fede e del suo contenuto e rende assolutamente assurda la disgiunzione tra la fede come atto e la fede come contenuto. Il primo annuncio è l'incontro con il Signore Gesù nella comunità ecclesiale attraverso la via narrativa, quella argomentativa, quella della regola della fede, così come avveniva nel catecumenato dei primi secoli. È il tempo di una nuova sintesi, fuori dalle vecchie contrapposizioni catechistiche. Nella ricerca di questa sintesi che ridoni alla fede tutta la sua sinfonia, la sapienza di Sofia e delle sue consorelle, testimoniata da questo prezioso documento, ci ricorda che la catechesi è un atto di amore e che questo atto di amore si esprime contemporaneamente come cura spirituale delle persone e come preoccupazione per la verità cristiana, in quella duplice fedeltà a Dio e all'uomo che altro non è se non la manifestazione ecclesiale del mistero di Dio fatto umano.

PARTE PRIMA

Donne e Catechesi
nell'ottocento veronese

Introduzione

Prendiamo qui in considerazione uno scritto importante per le Sorelle della Sacra Famiglia: si tratta del catechismo di Sofia Gagnère conservato manoscritto negli archivi della Congregazione e fino a ora inedito. La catechesi – e in particolare la catechesi alle ragazze e alle donne – è stata fin dall’inizio un elemento costitutivo del carisma di questo istituto, ideale pienamente condiviso dal gruppo di donne che si è raccolto attorno a Leopoldina Naudet.

La *Dottrina cristiana spiegata* è stata redatta e sperimentata negli anni passati insieme al gruppo ispirato da Maddalena di Canossa, nel quartiere di S. Zeno a Verona: questa proposta catechistica si è inserita nella società e nella Chiesa del tempo dando una risposta efficace alla “fame di Dio” presente nelle donne del primo Ottocento veronese. Non si deve inoltre sottovalutare come questo sia uno spazio *femminile*: un gruppo di donne si fa carico di altre donne per costruire insieme un frammento di storia umana e cristiana.

Per questi motivi il testo che qui pubblichiamo viene introdotto attraverso una presentazione della società e della Chiesa veronese dei primi decenni dell’Ottocento, da cui emergono problemi, bisogni, attese, nonché sensibilità pastorali dei vescovi attivi in quegli anni. Questo spazio è diventato il terreno in cui è germogliato il progetto educativo di Leopoldina Naudet, testimoniato dai documenti cui si farà riferimento: alcuni sono interni all’Istituto, altri esterni, ma dal loro insieme emerge una ben organizzata prassi catechistica.

Sofia Gagnère è consapevole di lavorare per un progetto comune: per questo la sua fisionomia e la sua biografia vengono

presentate solo in un secondo momento, come ci sembra avrebbe lei stessa desiderato.

Segue poi una presentazione sintetica del catechismo, volta a facilitarne la lettura attraverso l'analisi della struttura e delle tematiche presenti.

È sembrato inoltre importante completare l'edizione della *Dottrina cristiana spiegata* attraverso una presentazione sintetica della proposta catechetica *canossiana*, perché un terreno insieme coltivato origina frutti ricchi e molteplici.

Ne emerge un messaggio sufficientemente ampio, chiaro e accessibile a tutti, che considera la proposta catechistica forma di promozione umana e cristiana, risposta ai bisogni del tempo: espressione dello Spirito e quindi portatrice di novità profetica.

Abbreviazioni

ACV = Archivio Curia Vescovile, Verona

ASF = Archivio Sorelle della Sacra Famiglia, Verona

doc = Documento in archivio